

ECONOMIA

«Non si licenziano così i lavoratori», la protesta Ddway

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Sciopero, presidi, fischietti e tanta rabbia. I 974 lavoratori della Ddway ieri sono scesi in lotta contro la procedura di mobilità per ben 294 di loro, quasi un terzo del totale.

Il copione è ormai un classico di questo scorcio di crisi. Una società in perdita viene venduta. Chi la acquista aspetta qualche mese, magari promette anche di rimetterla in sesto. Ma poi puntualmente arriva il conto. E a pagare sono sempre e solo i lavoratori: cig, esuberi, procedura di mobilità e licenziamenti. Il settore dell'informatica (con contratto metalmeccanico) non fa distinzione. E quello della Ddway è uno dei casi peggiori. L'azienda fino allo scorso novembre

era di proprietà del colosso globale americano Csc. Da anni l'azienda di consulenza informatica e sviluppo software era in perdita con 974 dipendenti nelle quattro sedi di Roma, Milano, Torino, Padova. Circa 9 milioni nel 2012, ma gli americani ripianavano senza problemi. Poi di punto in bianco la svolta inaspettata. «Nel giro di un mese hanno venduto alla Deda Group, un gruppo trentino molto più piccolo di noi - racconta sotto la pioggia Barbara, settimo livello nella sede dell'Eur a Roma - Un passaggio di questo tipo doveva durare molto di più: due diligence e controlli bancari. E invece è successo tutto troppo in fretta e noi abbiamo capito subito che saremmo finiti male». I sindacalisti lo dicono senza paura: «La Csc ha pagato 40 milioni di dollari alla Dedagroup per sbarazzarsi



Il presidio dei lavoratori Ddway a Roma

di noi». Una dichiarazione che l'azienda, interpellata, non ha voluto commentare.

UNO STRANO GRUPPO TRENINO

I passaggi seguenti ricalcano il solito copione. Il gruppo guidato dal cavalier Patrizio Podini nomina Gianni Camisa nuovo ad di Ddway che da subito «ci ha definito zavorra e persone con skill obsolete», raccontano i lavoratori. Dopo tre mesi arriva la cassa integrazione ordinaria. Ma l'8 maggio parte la procedura di mobilità. Il tutto senza uno straccio di piano industriale che spieghi come rilanciare l'azienda. «Noi che abbiamo già fatto la cig siamo sicuramente degli esuberanti - spiega Antonella - Mentre i dirigenti, che sono gli stessi della precedente gestione in perdita, sono rimasti al loro po-

sto. Noi nel frattempo non abbiamo mai fatto un corso di aggiornamento e la motivazione è stata che il mercato viaggia troppo veloce, mentre è fermo per la crisi, e che a loro conviene licenziare noi e assumere giovani più pronti: ma è una bugia che cancella le nostre competenze».

L'ultima parte del copione è anche la più brutta e triste: la lotta fra poveri. «La nostra paura è che l'azienda si voglia tenere solo la sede di Padova, l'unica che ha un prodotto profittevole con un software per la moda. Delle altre non gliene importa niente», sostengono con rabbia dal presidio romano. Ma il presidio di ieri con 250 dell'Eur e le centinaia nelle altre sedi ha avuto un successo inaspettato che mette i lavoratori insieme per cambiare le decisioni dell'azienda.

Riparte l'auto in Europa ma la Fiat resta ferma

● **Recupero dell'1,8% dopo 18 mesi di calo. Ma per il Lingotto le vendite scendono del 9,8%, la quota di mercato passa al 6,2% dal 7,1% di un anno fa**

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Il mercato dell'auto in Europa torna a crescere, dopo 18 mesi consecutivi di calo. Ma Fiat non può unirsi ai festeggiamenti. A fronte di un mercato in recupero dell'1,8% ad aprile - pur influenzato da un maggior numero di giorni feriali rispetto al 2012 - per il Lingotto le vendite sono scese del 9,8%. Le immatricolazioni arretrano del 4% a 52.473 unità, e la quota di mercato del Lingotto in Europa ad aprile scende al 6,2% dal 7,1% di un anno fa, anche se sale rispetto al 6% di marzo. In Borsa, infatti, dopo alcune sedute brillanti, il titolo ha tirato il freno (-1,49% a 5,30 euro). Per l'Europa, invece, si tratta della prima notizia positiva dopo mesi. Ancora in calo, peraltro, i primi 4 mesi: -7% a 4.176.690 unità. «Ad aprile il mercato mostra finalmente un segno positivo, il primo da settembre 2011», commenta Roberto Vavassori, presidente dell'Anfia - Bisogna però riconoscere che si tratta di un piccolo incremento, appena 20mila unità recuperate, in buona parte dovuto agli effetti di calendario, visto che nell'Europa a 27 aprile 2013 ha contato due giorni lavorativi in più rispetto ad aprile 2012». In Italia le cose vanno decisamente peggio, e le vendite rimangono in discesa, segnando un -10% a 116.209 unità.

Il gruppo Fiat, dice una nota, «continua ad essere pesantemente penalizzato dal risultato negativo del mercato italiano». La propria quota europea del 6,3% è «in crescita di 0,3 punti percentuali rispetto a marzo 2013», continua la nota, e «il marchio Fiat cresce in tutti i principali mercati e i suoi modelli di punta si confermano saldamente leader nei loro segmenti». Bene anche la nuo-

va Ypsilon, con vendite in crescita del 17,7%.

FINANZIATORI PER TERMINI

Ad aprile Fiat Group Automobiles ha immatricolato nei 27 Paesi Ue più quelli Efta 68.181 nuove auto, in calo del 9,8% rispetto al 2012. Più contenuto (-4%) il calo del marchio Fiat, a 52.473 vetture. A marzo le vendite del Lingotto erano scese del 1,2%. Nei primi quattro mesi il gruppo ha ceduto il 9,3%. Dati che mettono in allarme i sindacati. «L'assenza di nuovi modelli e di una politica industriale dei governi mettono a rischio il

futuro del settore auto in Italia - dice il coordinatore Fiom per il gruppo Fiat, Michele De Palma - L'esecutivo convochi un tavolo di confronto su una vera e propria bomba ad orologeria che rischia di esplodere con decine di migliaia di esuberanti». «Le scelte del management Fiat - riprende - stanno mettendo in discussione un'intera filiera produttiva. I dati di aprile parlano chiaro, e la spiegazione della direzione aziendale della Fiat, secondo cui il problema è la crisi del mercato italiano, non regge dinanzi ad un altro dato: mentre in Germania ed in Spagna vengono prodotte il

doppio delle auto vendute, in Francia il 90% e in Gran Bretagna il 70%, in Italia siamo a circa il 30% tra auto prodotte e auto immatricolate».

Qualcosa si muove, intanto, per Termini Imerese. Le rsu Ugl del gruppo Fiat hanno votato all'unanimità una mozione su Irisbus e Termini per sollecitare le istituzioni affinché «non passi sotto silenzio la vicenda dei lavoratori», garantendo «futuro e prospettive a persone attualmente senza risposte». La mozione chiede chiarimenti e certezze sulle «missioni produttive per gli stabilimenti Fiat di Mirafiori e di Cassino, in virtù delle rassicurazioni dell'amministratore delegato Sergio Marchionne sul fatto che tutti i siti italiani resteranno attivi». E il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, assicura di «aver cominciato a costruire rapporti diretti con la Fiat per trovare soluzioni su Termini Imerese». «Sulla Fiat - spiega - saremmo disponibili a dare fondi di garanzia ma chiediamo all'azienda di aprirsi al Mediterraneo individuando nuove forme di partnerariato. La parola ora sta alla Fiat: ho incontrato un suo dirigente e l'ho invitato a presentare un progetto produttivo, noi troveremo i finanziatori».

Rcs Mediagroup Pesenti lascia la presidenza del patto

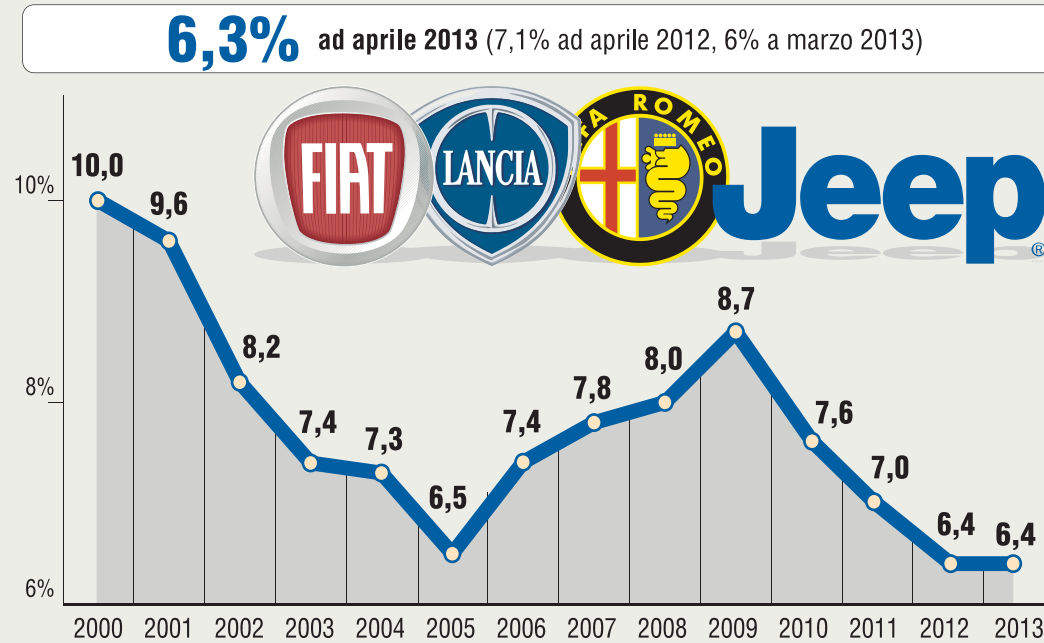
MARCO TEDESCHI
MILANO

Giampiero Pesenti lascia, dopo nove anni, la presidenza del Patto di sindacato di Rcs Mediagroup. Il numero uno di Italmobiliare dovrebbe restare però nel direttivo dell'accordo che riunisce i grandi soci del gruppo che edita il *Corriere della Sera*.

La notizia conferma il malessere che si respira tra i grandi soci di Rcs in una fase difficile, tra una pesante ristrutturazione aziendale e un aumento di capitale molto contrastato. Pesenti, dicono ambienti di Italmobiliare, ha deciso di lasciare «con la consapevolezza di aver sempre lavorato a favore della società nel trovare una soluzione di sintesi fra le varie componenti azionarie di maggioranza». La decisione è motivata dalle responsabilità nel gruppo Italmobiliare che «non consentono di mantenere ulteriormente questo incarico che richiede, soprattutto in questa fase, attenzione continua e impegno costante». Restando a far parte del direttivo del patto, Pesenti continuerà a contribuire «alle valutazioni destinate a sostenere la società». Il presidente di Italmobiliare, che detiene circa il 7,5% di Rcs, recentemente ha rassegnato le dimissioni anche dai consigli di amministrazione di Mittel, Pirelli e Allianz Italia.

Il gruppo Pesenti non ha ancora sciolto le riserve sulla sottoscrizione dell'aumento di capitale da 400 milioni di euro che Rcs dovrebbe varare tra giugno e luglio, rimandando la decisione al momento in cui saranno fissati i dettagli dell'operazione. Prima ancora, il 30 maggio, la proposta di ricapitalizzazione sarà messa ai voti in assemblea e l'esito non appare scontato. Due dei grandi azionisti fuori dal patto di sindacato, Diego Della Valle (8,7%) e la famiglia Benetton (5%), hanno preannunciato l'intenzione di votare contro la proposta che favorirebbe le banche creditrici e azioniste di Rcs. Ago della bilancia potrebbe essere Giuseppe Rotelli, cui fanno capo il 16,5% dei diritti di voto, che non ha ancora ufficializzato le sue intenzioni e che guarderebbe all'operazione con occhi critici. Tra i soci del patto, non sottoscrivono l'aumento di capitale - ma non necessariamente voteranno contro l'operazione - Generali (3,7%), la famiglia Merloni (2%) e, con ogni probabilità, neppure la Eridano finanziaria (1,22%) e la Sinpar dei Lucchini (2,03%). In ogni caso, tra il consorzio di garanzia e l'impegno a coprire quote extra garantito da Fiat (10,29%) e Intesa Sanpaolo (4,92%), i 400 milioni di euro di ricapitalizzazione sono coperti al 95%.

QUOTE FIAT IN EUROPA



Fonte: ACEA - fino al 2005: Ue15+Efta (Svizzera, Norvegia, Islanda); dal 2006 Ue27+Efta

ANSA-CENTIMETRI

Massimo D'Alema partecipa al cordoglio per la scomparsa di

MARIO SPALLONE

ricordandone lo straordinario impegno antifascista e democratico e la passione con cui ha esercitato la sua professione di medico

Attilio e Eleonora Tedeschi insieme agli amici del circolo Cinecittà ricordano il carissimo compagno

ALTERO DI VINCENZO

Roma, 18-05-2013

**ABBONATI,
ANCHE
A PARTIRE
DA 1 €**

L'Unità
www.unita.it

LA PASTA DELL'AUSER PER RICORDARSI DEGLI ANZIANI.

auser



IL 18 e 19 MAGGIO 2013
NELLE PIAZZE ITALIANE.

PER CONOSCERE LE PIAZZE
INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

FILO D'ARGENTO
NUMERO VERDE
800.995.988



Auser aderisce all'Istituto Italiano della Donazione, organismo garante della trasparenza ed efficacia dell'utilizzo dei fondi.